



Comparto ittico Italia sul podio per numero di aziende certificate

■ RIMINI
NEL MEDITERRANEO si diffondono sempre più le certificazioni di sostenibilità e responsabilità nel comparto ittico, e l'Italia è al secondo posto, dopo il Marocco, per numero di aziende certificate. Lo ha reso noto Paolo Bray (**nella foto**), fondatore e direttore di **Friend of the Sea**, ong internazionale per la tutela degli ecosistemi marini, intervenendo a un convegno a Ecomondo-Key Energy, la fiera della green economy a Rimini. «Sono oltre 70 le organizzazioni di pesca nel Mediterraneo con prodotti certificati **Friend of the Sea**, ed il trend è in

continua crescita», ha spiegato Bray. Fra i paesi più virtuosi, se al primo posto c'è il Marocco (39%), il secondo gradino del podio spetta all'Italia (28%), seguita da Spagna (19%), Portogallo (10%) e Francia (4%). Nell'insieme questi Paesi pescano e commercializzano quasi 300 specie di pesce selvatico catturato nell'area del Mediterraneo».

MA ANCHE il settore dell'acquacoltura è in movimento verso iniziative di sostenibilità, ha aggiunto Bray: sono già 90 le organizzazioni certificate **Friend of the Sea** nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Quelli con il maggior numero di allevamenti a mare e a terra sono Italia, Spagna, Grecia, Turchia e Francia. Questi allevano e commercializzano in tutta Europa una grande varietà di specie, tra cui orate, branzini, trote e salmerino alpino. La ong creata da Bray – direttore europeo dell'Earth Island Institute per il progetto Dolphin-Safe – ha promosso il movimento per la sostenibilità dei prodotti ittici ed è oggi uno dei principali schemi internazionali per la certificazione di prodotti derivanti sia da attività di pesca che da acquacoltura, applicando i criteri stabiliti dalla FAO nelle Linee Guida per i prodotti ittici.

